



Rossi, ...ma di vergogna!!!

A CURA DI DANIELE ZANZI

... *“un aspetto che sarà approfondito in futuro riguarda l’ETICA dell’ opera di Porcinai, come impegno per la difesa della bellezza, perchè bellezza è profonda MORALITÀ”*... così scrive Paola Porcinai in un libro dedicato alle opere di suo padre, **Pietro Porcinai** (1910 - 1986). Per chi non lo sapesse, il fiorentino Pietro Porcinai è **ricosciuto universalmente come il maggior architetto paesaggista italiano del XX secolo**; autore di oltre 1300 progetti in ogni parte del mondo, dal Brasile alla Germania, agli Emirati Arabi, è colui che diede dignità e significato in Italia ad una professione che solo negli ultimi decenni è stata riconosciuta e apprezzata. Nel nostro Paese lasciò un’impronta indelebile e inconfondibile, progettando spazi verdi ovunque: giardini privati e opere pubbliche che influenzarono in modo determinante professionisti e operatori del settore. Il Porcinai fondò 60 anni fa l’Associazione di Architettura per il Paesaggio - A.I.A.P.P. - che oggi raggruppa oltre 500 professionisti italiani che ogni giorno si confrontano e tutelano, con il loro lavoro, il paesaggio italiano. L’anno scorso, proprio per celebrare il centenario della nascita, A.I.A.P.P. si fece promotrice di una bella iniziativa che riscosse un incredibile successo: *“Giardini aperti del Porcinai”*, visite guidate ai parchi privati del territorio in cui operò l’insigne fiorentino. Personalmente feci da guida a centinaia di varesini al parco di San Pedrino a Bosto; tutti con la bocca aperta ad ammirare il genio creativo e l’alta etica professionale del Porcinai. L’architetto toscano fu persona di alto profilo intellettuale e morale, che ebbero anche la fortuna di ascoltare agli inizi della mia carriera professionale, e lasciò un segno indelebile nell’arte della progettazione degli spazi verdi e dei giardini con il suo stile inconfondibile volto ad inserire l’artefatto all’interno della Natura, con il suo sapiente uso non solo del materiale vegetale, di cui era profondissimo conoscitore, ma anche del materiale lapideo e degli arredi. **Un vero genio e maestro del paesaggio che mise anche impegno civile e sociale nella tutela e salvaguardia del paesaggio italiano e nell’affermazione della dignità di una professione. Sono veramente indignato** – ecco il termine giusto! – per quello che è stato scritto negli ultimi mesi sui quotidiani e sui web varesini; per quelle affermazioni di tecnici e politici locali, riprese a piene mani dai giornalisti, dove il nome del Porcinai viene associato alla progettazione e costruzione di una piscina a *“presunta forma fallica”* nel **parco di Villa Mylius – Cattaneo Babini**, donato al Comune di Varese negli anni scorsi. **Ancora più sconcertato** nel leggere tutte le invenzioni e le storielle collegate a questo sconcio, **a questa invenzione boccaccesca che farebbe solo ridere, se non vi fossero coinvolti anche il buon nome di un genio dell’architettura italiana e di certo anche la reputazione del capostipite** – che ne esce come un precursore del bunga-bunga - della famiglia che generosamente regalò la proprietà alla collettività **Viene da pensare: cosa non si fa per finire sui giornali e per avere visibilità!**: si arriva ad affermare che il Porcinai progettò questa piscina, dalle supposte fattezze anatomiche, per soddisfare la richiesta del committente di stupire e *“ben impressionare”* una nota attrice in visita a Varese. Nella storia entra poi anche un porno-attore che si dichiara disposto a sponsorizzare cotanta opera, frutto della creatività di un maestro dell’architettura. **Che squallida storiella e che vergogna per la città di Varese!** Ora corrisponde al vero che l’illustre architetto fiorentino operò

anche a Varese; tra le sue certe creazioni, in quanto ben documentate, figurano il giardino attorno alla piscina di Villa San Pedrino a Bosto, Villa Trolli, una parte del parco di Villa Shapira sul Montello, il giardino e la viabilità di Villa Bolchini, le piantagioni al Parco Le Versagne a Velate. Anche in Provincia fu molto attivo: cito il giardino di Villa Pomini a Castellanza, Villa Sormani a Venegono Sup. e il bellissimo e noto parco Villa Fiorita a Saronno. Operò anche a Villa Mylius negli anni 50; a tal riguardo esiste nell’archivio Porcinai a Firenze una corrispondenza tra l’architetto e il Comm. Achille Cattaneo proprietario del complesso. Di certo sappiamo che il Porcinai, consigliato dal dr. Silvio Mazzucchelli di Villa San Pedrino al Cattaneo, fu incaricato di abbellire la zona attorno ad una persistente piscina; il maestro studiò l’inserimento di due isole centrali fiorite -autentico colpo di genio, scambiate ora per “idromassaggi”,sic! -, schizzò gli spogliatoi e disegnò le luci e la vegetazione a contorno. Non sappiamo se tutto fu realizzato come progettato, anche perché è comune che nei giardini vengano persi nel tempo i connotati originari. Oggi, infatti, è arduo scorgere la mano del Porcinai nella zona attorno alla piscina. Assurda è anche la voce che il vincolo delle Belle Arti sul parco sia stato applicato dopo la costruzione della piscina in quanto opera del Porcinai. Dalle informazioni e notizie da me raccolte, anche supportate da testimonianze della famiglia Babini, la piscina, in forma rettangolare e di dimensioni certo più ridotte, fu costruita dai tedeschi che requisirono il complesso nel ’43 per farne un Comando logistico; le due *“protuberanze”*, o meglio la forma circolare alla base, furono aggiunte successivamente, forse dal Porcinai. **Ma non è certo questo il nocciolo della questione e il motivo della querelle. Non è tanto importante sapere se la piscina fu fatta in toto, in parte o semplicemente ridisegnata da Porcinai**; grave è l’aver voluto assegnare all’architetto l’idea -inventata- di progettare una vasca a forma *“fallica”* per soddisfare i voleri -inventati- di un committente. Qualcuno vede nell’odierno design un fallo; qualcun altro potrebbe sinceramente vedere la chioma e il fusto di una quercia o un altro motivo casuale... **La fantasia e l’immaginazione vanno dove la mente e la propria cultura sono più inclini – ahimè - ad andare...!** Certo è che mai e poi mai il Porcinai si prestò a disegnare una piscina dalle tali fattezze anatomiche e per di più asservendosi ai desideri -inventati oggi- di sana pianta per “confezionare” un inverosimile storiella - del committente. Le notizie in mio possesso sono queste; il resto è fantasia e vergogna per chi ha pensato questa boccaccesca *bufala*. Varese non merita questa figuraccia cui è stata improvvidamente esposta! Provo profonda tristezza, come varesino, per questa falsità diffusa in modo avventato e leggero, basandosi sul *“sentito dire”* al bar Sport e coinvolgendo e sfruttando a sproposito il nome del Porcinai. Spero che qualcuno trovi la forza di scusarsi ufficialmente, provando anche un po’ di vergogna ed arrossendo... e comunque, per dirla alla De Andrè, *“per far nascere dal letame un fiore”*, che ne direbbe la nostra Giunta di farsi promotrice di un bel Convegno a Varese sulla figura e sulle opere di Pietro Porcinai, autentico genio dei giardini e del paesaggio? ...sarebbe un bel gesto, un atto dovuto, il minimo per cercare di rimediare... ad ammettere una sciocchezza e a scusarsi si è sempre in tempo!